

**C.I.R.D.**

Centro Interdipartimentale Ricerche  
Didattiche Università di Cagliari

|•|R.E.C.

Research in Education and Culture

**M.I.O.**

Modello Integrato di Orientamento

(Bozza Progetto)

a cura di:

**Marco Pitzalis**

pitzalis@unica.it

**Mariano Porcu**

mrporcu@unica.it

## 1. Cos'è il M.I.O.

Gli esiti dei processi di orientamento finora condotti da scuole e università appaiono largamente insoddisfacenti così come appare inadeguato – dai risultati dei test di ingresso alle facoltà – il livello medio di preparazione delle matricole. La debolezza sostanziale di questi processi è la loro estemporaneità, il fatto di non essere oggetto di sistematiche azioni di valutazione e monitoraggio e, soprattutto, il fatto che essi non scalfiscono l'isolamento delle diverse istituzioni che li attuano.

Una scuola di qualità è una scuola capace di offrire giuste opportunità e stimoli a tutti gli studenti, qualsiasi sia il loro *background* sociale e culturale aiutandoli a valorizzare le proprie inclinazioni e abilità personali. Non solo, essa è chiamata a contribuire al processo di incremento del capitale umano di alta formazione.

L'Università è oggi chiamata ad assolvere diverse missioni che si riferiscono alla formazione del capitale umano in tutte le sue dimensioni. Il quadro internazionale definito dal Processo di Bologna e dagli Obiettivi di Lisbona attribuisce all'Università il compito di fornire una formazione superiore idonea a dotare la società del capitale di conoscenza necessario alla crescita complessiva nelle sue diverse dimensioni, tanto quelle professionali quanto quelle legate alla ricerca e ai servizi al territorio (sanità e trasferimento di tecnologie). L'articolazione dell'offerta formativa universitaria nei tre livelli della Laurea (triennale), della Laurea Magistrale e del Dottorato di Ricerca presuppone il fatto che l'Università faccia propria l'esigenza di un allargamento sostanziale della Formazione Superiore (almeno il 40% di laureati nella forza lavoro) e nello stesso tempo mantenga delle filiere formative di qualità.

Il principio del **M.I.O.** è che il sistema di formazione istituzionale nel suo complesso (Scuola+Università) abbia il compito di condurre ciascuna studentessa e ciascuno studente al proprio livello di eccellenza. Il **M.I.O.** riconosce dunque l'unicità dello studente come persona e ritiene che la scuola debba guidare ciascuno studente a scegliere tra le differenti opzioni attraverso una attenta valutazione delle proprie qualità personali in termini di competenze e abilità. Su questa base, l'istituzione deve offrire a ciascuno studente gli strumenti per conseguire il proprio livello di eccellenza.

Il **M.I.O.** è un modello integrato di orientamento e formazione volto a costruire un'interfaccia strutturale tra università e scuola. Il **M.I.O.** integra, infatti, i momenti della valutazione e della formazione scolastica con quella universitaria, incardinando nella scuola secondaria gli aspetti cruciali dell'orientamento e della formazione delle competenze necessarie per scegliere con consapevolezza il percorso post-secondario – lavoro, formazione tecnica superiore, università –.

Gli attuali strumenti normativi permettono alla scuola e all'università di divenire attori protagonisti, riflessivi e cruciali, nei processi di orientamento. Ciò significa che è ormai tempo di dispiegare un intervento strutturale che, sfruttando i margini offerti dall'autonomia scolastica e universitaria nonché i mezzi tecnologici disponibili, permetta di organizzare il curriculum scolastico collegandolo ai diversi canali della formazione universitaria e questo in qualsiasi ordine di istituto secondario.

Il **M.I.O.** consente alle famiglie di usufruire di un processo strutturato di orientamento che dispiega misure di “messa al livello” e di orientamento strategico finalizzati (i) a combattere le segregazioni disciplinari di genere, (ii) ad annullare i margini di discrezionalità dell'Università nelle selezioni in ingresso rendendo le stesse trasparenti e omogenee, (iii) a rinforzare l'orientamento verso le filiere formative ritenute strategiche.

## 2. Il quadro istituzionale e normativo

### 2.1 Il quadro Normativo

Secondo la Direttiva Ministeriale del 6 agosto 1997, n. 487

*“L’orientamento - quale attività istituzionale delle scuole di ogni ordine e grado - costituisce parte integrante dei curricoli di studio e, più in generale, del processo educativo e formativo sin dalla scuola dell’infanzia. Esso si esplica in un insieme di attività che mirano a formare e a potenziare le capacità delle studentesse e degli studenti di conoscere se stessi, l’ambiente in cui vivono, i mutamenti culturali e socio-economici, le offerte formative, affinché possano essere protagonisti di un personale progetto di vita, e partecipare allo studio e alla vita familiare e sociale in modo attivo, paritario e responsabile.”*

Questa formulazione contiene nelle sue linee fondamentali gli elementi che caratterizzano l’attuale dibattito e normativa sull’orientamento e sul raccordo scuola – università.

La Legge 11 gennaio 2007 delega il governo a regolamentare le azioni di raccordo tra la scuola e l’università. L’articolo 2 recita che la delega è finalizzata alla

*“realizzazione di appositi percorsi di orientamento finalizzati alla scelta, da parte degli studenti di corsi di laurea universitari [...] di percorsi della formazione tecnica superiore, nonché di percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro; b) potenziare il raccordo tra la scuola [...] e le università ai fini di una migliore e specifica formazione degli studenti rispetto al corso di laurea o al corso di diploma accademico prescelto; c) valorizzare la qualità dei risultati scolastici ai fini dell’ammissione ai corsi di laurea universitari di cui alla legge 2 agosto 1999, n. 264; d) incentivare l’eccellenza degli studenti, ottenuta a vario titolo sulla base dei percorsi di istruzione.”*

Al secondo comma si precisa che proprio in questi percorsi di orientamento si deve realizzare l’integrazione tra università e scuola.

Il Decreto Legislativo 14 gennaio 2008, n. 21 *per la definizione dei percorsi di orientamento all’istruzione universitaria e per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell’alta formazione* recita, nell’Art. 2.

1. *Gli istituti di istruzione secondaria superiore statali e paritari, nell’ambito della propria autonomia amministrativa, didattica, organizzativa e di ricerca, anche tenendo conto dei piani di orientamento predisposti dalle province, assicurano il raccordo con le università,*

*anche consorziate tra loro e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, realizzando appositi percorsi di orientamento e di autovalutazione delle competenze. Tali percorsi, nonché le connesse attività di formazione e di sviluppo sono oggetto di apposite previsioni nel Piano dell'offerta formativa e nel Piano annuale delle attività di formazione in servizio.*

*2. Le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nell'ambito delle rispettive autonomie, assicurano il raccordo con gli istituti di istruzione secondaria superiore statali e paritari, potenziano quanto già realizzato attraverso le pre-iscrizioni o nell'ambito dei progetti o convenzioni in essere ed individuano nei propri regolamenti specifiche iniziative, delineandone l'attuazione attraverso piani pluriennali di intervento.*

*3. Per la progettazione, realizzazione e valutazione dei percorsi e delle iniziative previste dai commi 1 e 2 le istituzioni di cui ai commi medesimi stipulano specifiche convenzioni, aperte alla partecipazione di altre istituzioni, enti, associazioni, imprese, rappresentanze del mondo del lavoro e delle professioni, che intendano fornire il loro apporto, ai fini predetti, con proprie risorse tecniche, umane, finanziarie, attrezzature e laboratori.*

Sempre nello stesso D. Lgs, nell'Art. 3 – *Percorsi di orientamento*

*1. I percorsi di orientamento mirano prioritariamente a dare allo studente opportunità di:*

- a) conoscere temi, problemi e procedimenti caratteristici in diversi campi del sapere, al fine di individuare interessi e predisposizioni specifiche e favorire scelte consapevoli in relazione ad un proprio progetto personale;*
- b) conoscere i settori del lavoro e il collegamento fra questi e le tipologie dei corsi di studio universitari;*
- c) conoscere anche aree disciplinari, ambiti professionali, settori emergenti che non rientrano direttamente nei curricula scolastici o che non sono adeguatamente conosciuti;*
- d) disporre di adeguata documentazione sui percorsi e le sedi di studio, nonché sui servizi agli studenti nella formazione post-secondaria;*
- e) autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze in relazione alla preparazione richiesta per i diversi corsi di studio ai quali è interessato, a partire almeno dal penultimo anno di scuola secondaria;*
- f) partecipare a laboratori finalizzati a valorizzare, anche con esperienze sul campo, le discipline tecnico-scientifiche;*
- g) fare esperienza di momenti significativi di vita universitaria e di misurarsi, con un diverso contesto di studio e di lavoro, anche attraverso iniziative speciali presso università in Italia e in Europa.*

2. *I percorsi di orientamento si inseriscono strutturalmente nell'ultimo anno di corso della scuola secondaria di secondo grado, anche utilizzando gli strumenti di flessibilità didattica e organizzativa previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.*
3. *Le istituzioni, scolastiche, le università, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, gli istituti tecnici superiori, mediante apposite convenzioni, collaborano, anche in forma consortile, per la realizzazione di attività intese a migliorare la preparazione di studenti universitari che non abbiano superato le verifiche previste dall'Art. 3, comma 1, del decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.*
4. *I docenti della scuola secondaria superiore possono essere coinvolti nella predisposizione delle prove di selezione per l'accesso all'università, che devono comunque tener conto degli effettivi programmi svolti nei percorsi di studio dell'istruzione secondaria superiore.*
5. *Presso le scuole secondarie superiori possono essere previsti interventi orientativi di professori universitari, ricercatori e dottori di ricerca, nonché di docenti delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica.*

Le più recenti Linee Guida emanate dal MIUR, evidenziano, inoltre che *“Le Riforme, che si sono succedute in questi ultimi anni nei settori educativo, formativo e sociale, attribuiscono alla scuola e all'università nuovi compiti [...] enfatizzano nel contempo la collaborazione con gli Enti Locali, a cominciare dalle Regioni, e con gli altri Soggetti pubblici e privati del territorio.”*

Sempre nelle citate Linee Guida si sottolinea l'esigenza *“[...] di organizzare “servizi” che nascono da una diversa concezione dell'orientamento, unendo la diffusione delle informazioni con attività e interventi specifici di risposta a bisogni [...]. La realizzazione di efficaci reti integrate per l'orientamento ci sembra la risposta più efficace per conseguire gli obiettivi di Lisbona. Il concetto di rete si è notevolmente evoluto nel tempo, passando da una rete centrata su un solo specifico obiettivo ad una rete con finalità di promozione umana e culturale del territorio. [...] La rete, a cui ci riferiamo nel nostro contesto, è una rete centrata sul territorio, finalizzata a creare e sviluppare le condizioni e le conseguenti azioni che consentano lo sviluppo armonico dei giovani e il loro accompagnamento in tutte le fasi di passaggio e di transizione. [...]”*

## **2.2 Il Quadro Istituzionale**

Gli attori istituzionali dell'orientamento sono principalmente il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero del Lavoro. La conferenza unificata Stato-Regioni e il Comitato Nazionale per l'Orientamento (D.M. 9 settembre 2004) costituiscono i tavoli principali di coordinamento delle

politiche nazionali dell'orientamento. Il citato decreto prevede, inoltre, la costituzione del Comitato regionale per l'orientamento che ha il suo fulcro presso l'Ufficio Scolastico Regionale. Le province inoltre sono titolari di funzioni in materia di orientamento e formazione professionale, in particolare per quanto riguarda l'assolvimento dell'obbligo formativo.

Il quadro istituzionale appare frammentato. Le attività di orientamento permangono caratterizzate dal fondamentale isolamento dei diversi attori istituzionali – in particolare scuole e università. Le iniziative di orientamento risultano caratterizzate da una prevalenza di reti naturali e sono costituite sulla base di rapporti personali che si attuano in un contesto di debolezza dei rapporti istituzionali.

### **2.3 Le attuali criticità del sistema**

Sistema universitario e sistema scolastico si muovono oggi in una condizione di quasi-mercato. Gli istituti scolastici, così come le facoltà e gli atenei sono spesso in competizione tra loro per attirare gli studenti. Tale condizione ha delle conseguenze fondamentali sulla definizione delle politiche di orientamento.

I flussi di studenti all'interno dell'offerta formativa – sia a livello secondario che universitario – non hanno come unico elemento propulsore le strategie degli individui e delle famiglie o i puri meccanismi di valutazione e orientamento ma sono influenzati da micro-politiche istituzionali e vere e proprie strategie di “marketing” delle istituzioni scuola e università. Questa condizione di quasi-mercato data dalla competizione intra-istituzionale per attirare l'utenza è in contraddizione con la missione scolastica di orientare gli studenti secondo le loro inclinazioni e secondo uno spirito di giustizia e uguaglianza. Va, inoltre, tenuto in considerazione il fatto che l'insularità fa operare gli atenei sardi in una condizione di ridotta concorrenza che, solo apparentemente, offre loro un bacino di utenti garantito. La missione istituzionale dell'università, cioè la promozione dell'alta formazione, si dispiega per un pubblico di riferimento che non comprende, di fatto, una parte di quei cittadini che sono in grado di accedere ad opzioni universitarie in altre regioni.

Attualmente l'Orientamento scuola – università avviene, di norma, sulla base di processi estemporanei, scarsamente istituzionalizzati e, soprattutto non adeguatamente monitorati nella loro efficacia ed efficienza.

**L'attore scuola.** Negli istituti il quadro normativo si declina in una panoplia di iniziative che hanno come oggetto l'orientamento. Esse vanno dall'istituzione di sportelli di orientamento e alla istituzione di una specifica *funzione strumentale* per l'orientamento. Il principio fondamentale è quello della consulenza in materia di sostegno alla scelta, oltre che il contatto con il territorio e le

università. Progetti specifici vengono attuati dalle scuole anche all'interno di progetti nazionali. Inoltre, specifici progetti, volti all'integrazione del curriculum in termini di approfondimenti disciplinari e volti allo sviluppo di specifiche competenze e abilità si configurano come attività di orientamento.

**L'attore Università.** Facendo riferimento, per brevità, al solo contesto degli interventi dispiegati dall'Università di Cagliari così come descritti nel sito istituzionale dell'Ateneo, non si può non notare come anche da parte dell'attore accademico, sia assente un approccio sistematico alle politiche per l'orientamento degli studenti. In generale, l'azione di orientamento appare dispiegarsi attraverso attività di *front-office* (help-desk, guida dello studente, postazioni orientamento di facoltà, salone dello studente) o attraverso rapporti sviluppati tra docenti delle scuole superiori e alcune facoltà universitarie che si fanno promotrici di campagne informative nei confronti dell'utenza potenziale. Facendo riferimento ad azioni specifiche, l'Ateneo cagliaritano, nell'ambito del PON 2000 – 2006 ha promosso l'iniziativa “*Progetto Destinazione UniCa*” e, con finanziamento erogato dal MIUR per il periodo 2004 – 2006, il progetto denominato “*Interventi per la continuità dei percorsi formativi*”. Non sono disponibili on-line informazioni sull'impiego specifico delle risorse assegnate a questi progetti né risultano disponibili informazioni su eventuali processi di monitoraggio e valutazione degli stessi.

In questo contesto occorre che l'organismo terzo Regione promuova un sistema di *governance* tra le diverse istituzioni che metta al centro del processo lo studente (e, quindi, il capitale umano della società in cui vive) e nello stesso tempo favorisca una efficiente allocazione delle risorse formative disponibili.

### 3. Le tre azioni del M.I.O.

Di seguito verranno illustrate nei loro tratti più generali le tre linee di azione previste per l'implementazione del Progetto **M.I.O.**. La prima linea consiste in uno studio quantitativo e qualitativo dei meccanismi dell'Orientamento Scolastico nel quadro istituzionale e l'analisi delle strategie delle famiglie e degli individui nei diversi contesti sociali e di decisione. La seconda linea si dispiega nell'applicazione del Modello Integrato di Orientamento presso le ultime classi degli istituti medi superiori; l'azione vedrà coinvolti gli attori scuola e università, in primo luogo, istituti tecnici superiori, enti di formazione, imprese ed enti locali. La terza ed ultima linea consiste nella costruzione, taratura e sperimentazione dello strumento di accertamento delle competenze e delle abilità degli studenti.

Le tre linee sono da considerarsi come complementari e integralmente necessarie per l'implementazione del modello. Negli Allegati del presente progetto verranno presentati gli aspetti tecnici, le procedure e il cronogramma per lo sviluppo di ciascuna linea di azione.

#### **3.1 *Analisi delle attuali strategie di orientamento e dei percorsi degli studenti***

Le ricerche condotte negli ultimi anni [Pitzalis-Porcu-Sulis, 2008-2009] hanno messo in luce come le attuali dinamiche di transizione scuola – università in Sardegna mostrano un fallimento sostanziale delle azioni di orientamento messe in campo dalle scuole e dall'università. Questo tema è sviluppato all'interno di un più ampio quadro teorico ed empirico che ha come oggetto lo studio e la misurazione del Capitale Culturale [Bourdieu, 1989] e che vede impegnato il gruppo di ricerca in partnership con altre istituzioni estere (University of Kentucky<sup>1</sup>).

Gli stessi meccanismi di selezione all'ingresso o di accertamento delle competenze posti in essere dall'università determinano presso l'utenza strategie variate tendenti a massimizzare le *chances* di ingresso nelle facoltà a numero programmato; tali strategie presentano però elementi contraddittori essendo spesso dispiegate in uno spettro di scelte che include facoltà che presuppongono il possesso di competenze e abilità molto differenti. Inoltre, gli alti livelli di abbandono e di passaggio di corso di studio mostrano come gli studenti siano costretti a ri-orientarsi nel corso della loro esperienza universitaria [Porcu, 2005].

La prima linea di azione nasce, quindi, dalla necessità di delineare un quadro empirico di riferimento a partire dal quale ridefinire i meccanismi istituzionali dell'orientamento. Essa dovrà essere dispiegata attraverso un'indagine finalizzata a conoscere (i) l'influenza delle variabili socio-

---

<sup>1</sup> È in fase di perfezionamento un *Memorandum of Agreement* tra le due università.

culturali; (ii) l'influenza dei meccanismi scolastici (voti, giudizi, esplicite forme di orientamento) nella determinazione della scelta; (iii) l'influenza dell'ambiente scolastico (culture studentesche e gruppo dei pari); (iv) influenza della famiglia; (v) specificità territoriali (il problema della monocultura scolastica [Pitzalis, 2006-2007]); (vi) gli effetti di tutti questi fattori sulla reale distribuzione e sui destini universitari degli studenti.

### **3.2 Sperimentazione del Modello**

L'autonomia scolastica conferisce alle scuole la possibilità di modificare autonomamente, fino al 20%, i *curricula* formativi. La riforma scolastica messa in atto dal governo nazionale porta tale percentuale, per gli istituti tecnici e professionali, al 35%. Attualmente, gli istituti scolastici mostrano una forte difficoltà ad avvalersi di questi strumenti dell'autonomia didattica. Nel 2007 il Rapporto sulla Scuola Secondaria in Sardegna [Pitzalis, 2007] ha evidenziato che le scuole sarde, in media, modificano solo il 5% dei *curricula*. Questo istituto può, però, rappresentare l'elemento strategico per ripensare l'intero meccanismo di orientamento – formazione nella scuola secondaria in riferimento agli sbocchi di formazione superiore, terziaria o professionale. Si tratta, dunque, di utilizzare una parte consistente dell'autonomia per costruire percorsi formativi coerenti con gli obiettivi di orientamento universitario degli studenti. Occorre tenere conto, infatti, che all'università accedono studenti che provengono dall'intera gamma delle filiere scolastiche. La scelta del Corso di Studi universitario rappresenta quindi, in un contesto di libertà assoluta di opzioni, un problema. A questo problema il **M.I.O.** risponde attraverso la ri-strutturazione dell'offerta formativa dell'ultimo anno di scuola, ristrutturazione che viene operata in sintonia con le scelte, le attitudini e le potenzialità degli studenti.

Il **M.I.O.** prevede, quindi, che all'inizio dell'ultimo anno di scuola gli studenti siano guidati (v. § 3.3.) nella scelta di percorsi formativi che rafforzino le competenze richieste nelle aree disciplinari in cui viene attualmente articolata la formazione universitaria: l'area dei corsi di studio delle scienze della vita e della salute, delle scienze giuridiche, economiche e sociali, delle scienze di ambito scientifico - tecnico, delle scienze linguistiche, letterarie, umanistiche e psico-pedagogiche. Questa ristrutturazione si dispiega all'interno di una dimensione di rete che permette la mutualità tra gli istituti e tra questi e l'università. La prima fase di sperimentazione del **M.I.O.** consiste nella costruzione della rete e nell'avvio di una fase di studio e di riflessione che consenta di negoziare il modello con gli attori chiamati ad attuarlo.

In questo processo, l'uso dello strumento di accertamento delle competenze che verrà in seguito descritto, non solo servirà agli studenti e alle famiglie per fondare la scelta dei percorsi universitari sull'analisi oggettiva delle inclinazioni e delle possibilità dello studente, ma permetterà, altresì, di

spostare l'accertamento delle competenze maturate al momento della conclusione degli studi scolastici (e non più in ingresso all'università). In tal modo il sistema è in grado di garantire un processo trasparente e oggettivo di selezione non delegato ai meccanismi aleatori di costruzione dei test nei diversi corsi di studio. Inoltre, la stessa attività di recupero delle criticità formative verrebbe ricondotta nella sua sede naturale, la scuola e tolta dall'attuale improduttivo intreccio con i corsi universitari.

### **3.3 T.A.C. – Test delle Abilità e delle Competenze**

L'intero processo sopra descritto ha come momento di innesco la somministrazione di un Test di accertamento delle Abilità e delle Competenze che guida gli studenti ad una scelta consapevole. La costruzione del T.A.C. è l'esito di un processo di definizione dei requisiti espressi in termini di abilità e competenze nelle diverse aree necessari per intraprendere con ragionevoli probabilità di successo gli studi universitari.

È del tutto evidente, che un costrutto teorico multidimensionale quale è quello delle abilità e delle competenze necessita per poter essere valutato la messa a punto di appropriati strumenti metodologici. Il progetto del **M.I.O.**, relativamente al T.A.C. si dispiega nell'affrontare i problemi di ordine metodologico e tecnico riferiti alla costruzione del test e i correlati problemi di misura.

Si prevede di utilizzare il T.A.C. in tre fasi differenti del processo di formazione e orientamento:

1. Prima somministrazione, all'inizio dell'ultimo anno scolastico. Il T.A.C. permette allo studente di avere una valutazione delle proprie competenze e abilità in funzione di una scelta di percorso formativo orientato all'università.
2. Seconda somministrazione, intermedia. Serve alla scuola per un'analisi dell'efficacia dei processi formativi in atto.
3. Terza somministrazione, fine anno scolastico. Permette di accertare le competenze maturate e il punteggio conseguito costituisce una credenziale di accesso ai diversi corsi di studio. In questo modo l'università è in grado di attestare quella che è la dotazione di Capitale Culturale degli studenti in ingresso e conseguentemente, potrà meglio essere valutata nelle sue performance in termini di efficacia e di efficienza del processo formativo.

Il T.A.C. dovrà essere somministrato utilizzando i più adeguati standard tecnologici e di sicurezza disponibili. Esso appare, peraltro, uno strumento facilmente armonizzabile con le prove nazionali standard per l'accesso ai benefici del "Fondo Speciale per il Merito" da istituirsi presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze secondo quanto stabilito dall'Art. 4 del *Disegno di Legge*

*in materia di organizzazione e qualità del sistema universitario, di personale accademico e di diritto allo studio.*

#### 4. Prospettive di sviluppo

Alla conclusione della fase sperimentale, che dovrebbe dispiegarsi per almeno due anni scolastici / anni accademici dovranno essere raccolte informazioni quali-quantitative ricavate dal monitoraggio dei processi attivati. Ciò al fine di attuare le eventuali azioni di riesame.

Al termine di questo monitoraggio, per gestire a regime le attività del **M.I.O.** potrà essere costituita una società *ad hoc* fra i soggetti Università, Regione e Ufficio Scolastico Regionale. Tale società, dotata statutariamente di un elevato grado di autonomia operativa, sarebbe in grado di offrire al pubblico di riferimento degli studenti e delle loro famiglie una garanzia di terzietà nel dispiegamento delle azioni di orientamento e di accesso alla formazione universitaria.